

Ti trovi su [Architettura Ecosostenibile](#) * [Architettura](#) * [del Paesaggio](#) * [Parco storico della prigione di Moabit a Berlino](#)

Parco storico della prigione di Moabit a Berlino

Lunedì 04 Novembre 2013 07:31

Scritto da [Elisa Stellacci](#)

Mi piace

11

Tweet

4

4

Share



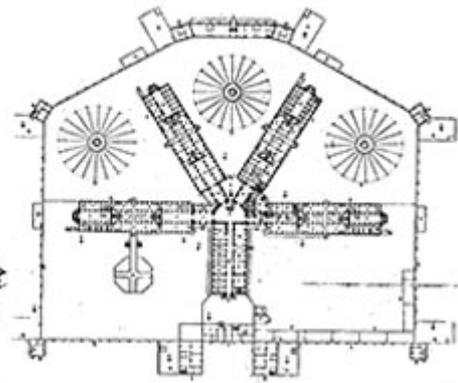
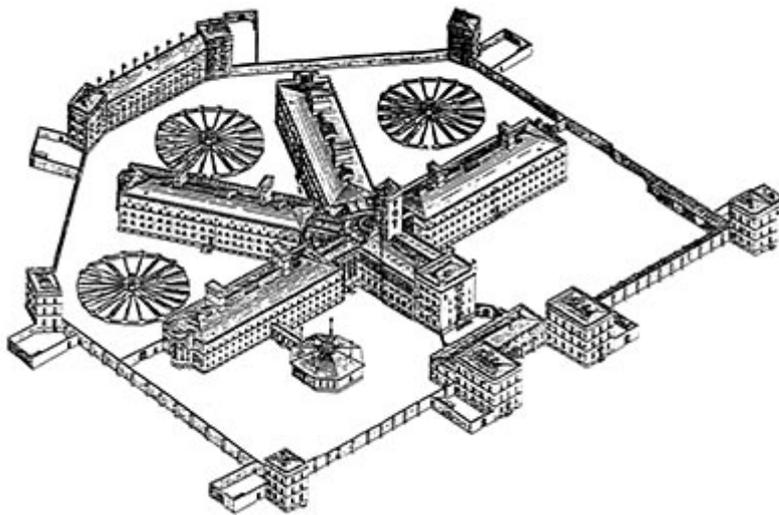
Appena di fronte la stazione principale Hauptbahnhof di Berlino, un lungo muro di mattoni chiude due strade, Lehrter e Invaliden Straße, aprendosi solo con un tunnel di portali chiusi, però, da una parete di cemento. È il **parco storico della prigione di Moabit**, il **Geschichtspark**, a testimonianza dei 150 anni di **crudeltà e torture** perpetrate al suo interno. Attraversiamo i portali di cemento grezzo che rappresentano gli ingressi al parco per scoprire, pian piano, come quando si va a teatro o ad una mostra senza conoscerne il tema, la **storia della prigione prussiana**.

✓ **Parchi e memoria a Berlino: il parco Gleisdreieck dalle reliquie di ferrovie dismesse**

Una superficie verde racchiusa da 5 metri di recinzione: **la straordinaria malinconia e disorientamento**, un po' per i colori autunnali, un po' per la presenza di pochi oggetti architettonici ed elementi vegetali ben sagomati.

Sul prato si scorgono **cordoli bianchi e tracce di lastricati** che, nel disegno complessivo e, meglio ancora, dall'alto, si chiudono in **una stella a 5 punte**. Al centro, solitario, astratto ed inerme, si trova un cubo, il cosiddetto *Panopticum*.

La progettazione del parco memoriale, è opera dello studio **Glaßer and Dagenbach**, nell'arduo compito di riportare alla luce la terribile storia del luogo.



Prigione, luogo abbandonato e parco storico

Il carcere fu costruito nel 1842-49 da von Carl Ferdinand Busse, secondo il modello inglese *Pentoville*, definito dalle idee del politico e filosofo Jeremy Bentham. La riforma carceraria voluta da Guglielmo IV prevedeva celle di detenzione singole e non più collettive, e, in sostituzione delle punizioni fisiche, l'**isolamento totale dei detenuti** (anche negli spostamenti e negli spazi esterni).



Sul suolo di un ex polveriera reale, la prigione di Moabit fu realizzata disponendo in maniera radiale cinque edifici. Al centro, **il guardiano poteva controllare tutto senza essere visto**, alimentando uno stato d'incertezza e di assoluto potere sulla mente dei carcerati. Il più basso edificio conteneva gli uffici amministrativi, mentre gli altri 4 blocchi contenevano 520 celle. Perciò, si trattava, proprio come il modello inglese, di un **panottico imperfetto, data l'impossibilità di controllare da lì ben 120 celle.**



Tutt'attorno, un **alto muro** di recinzione; all'esterno furono aggiunte le case del personale, giardini, una cappella, una scuola, il cortile delle esecuzioni e i cimiteri, distinti per impiegati e carcerati. La prigione vede susseguirsi torture e violenze, fin dopo la Seconda guerra mondiale. Addirittura anche a guerra persa, i nazisti uccisero nel Geschitspark i detenuti presenti, tra cui anche il geografo e poeta **Albrecht Haushofer**.

Suoi sono i versi scritti in negativo sul muro imbiancato *“Da tutto il dolore che riempie questo edificio,*

attraverso la muratura e le sbarre di ferro si agita un soffio vitale, un tremore segreto che rivela la profonda sofferenza delle altre anime”, tratto da “In Fesseln” dei “Sonetti di Moabit” scritti durante il suo periodo di prigionia.



Una superstrada, tra l'altro mai realizzata, comportò la **distruzione di tutti i fabbricati ad eccezione delle mura e tre case del personale ancor oggi visibili**. Dopo, il suolo divenne discarica a cielo aperto e luogo abbandonato; fu vincolato solo dopo la riunificazione di Berlino e, grazie alle forti pressioni della cittadinanza, divenne luogo di memoria.

Oggetti scultorei e movimenti tettonici del terreno

Elementi scultorei svuotati, precisi dettagli e una vegetazione ben studiata suscitano assieme, ma senza violenza, l'empatia del visitatore. Questo processo comporta una ricostruzione, non solo fisica, delle architetture, dei pieni e dei vuoti, ma anche delle condizioni dei singoli detenuti.

Gli alberi e le piante colonizzatrici nati nei decenni dell'abbandono quali betulle, robinie, salici e pioppi, coprono la visuale verso gli alti edifici realizzati negli anni 70, dove vi era l'originale ingresso del carcere. Ora, **dopo aver attraversato una serie di portali dalle geometriche e precise ombre, compare un inaspettato ed ampio spazio verde.**



Tre percorsi convergono verso il *Panopticum*, che rappresenta appunto la torre di osservazione del custode. **Marcature in pietra chiara**, in forte contrasto con il prato e leggeri **dislivelli del terreno** delineano la planimetria del progetto del periodo prussiano. Sparsi nella superficie erbosa, si ritrovano pian piano **tracce di pavimentazione con materiali** ritrovati nell'area, fra cui anche ardesia di una fontana dello Zoo e arenaria rossa del Moltkebrücke, storico ponte della Battaglia di Berlino.



Altro oggetto architettonico, astratto, nudo e atemporale come il *Panopticum*, è la riproduzione in formato originale di una cella: pur essendo senza tetto e con strette feritoie che fotografano il parco, incute un senso di oppressione, testimoniando la dolorosa condizione dei carcerati. Ancora più terrificante è sostare nello **stretto triangolo chiuso da altissime mura di cemento**, che rappresenta lo spazio in cui ogni carcerato, uno alla volta, poteva rimanere per un'ora.



Anche la vegetazione collabora e traduce la configurazione dei fabbricati e degli spazi liberi: siepi sagomate alternate di *Fagus Sylvatica* var. *purpurea* raffigurano la successione delle celle dei prigionieri, mentre cipressi colonnari disposti a cerchio, una delle tre zone d'aria aperta.
Immagini | Udo Dagenbach

Leggi anche:



Paesaggio riciclato: il confine sottile tra Land Art e spazzatura

Palo Alto, California. Il Byxbee park è un intervento di land art che si estende di fronte alla baia di San Francisco: un paesaggio tendenzialme



Riconversione della discarica di Malagrotta: sarà un parco pubblico da 100mila alberi

È degli ultimi giorni la notizia che la discarica romana di Malagrotta, considerata da molti la più grande d'Europa con i suoi 240 ettari, do



Reliquie ferroviarie e aree attrezzate: il parco Gleisdreieck a Berlino

Un gruppo di skater armati di tavole e mountain bike e, poco più in là, ballerini di tango e ancora, famiglie turche che fanno sostanziosi picn



Parco Portello: un'oasi verde alle porte di Milano

Parco Portello è il nuovo parco situato nella zona nord-ovest di Milano, in corrispondenza dell'ex area industriale dell'Alfa Romeo. Un'oasi v



Il tunnel verde dove giurare amore eterno. Il progetto della galleria vegetale in Ucraina

Uno degli attrattori naturalistici più rinomato in Ucraina è di certo il tunnel dell'amore, così definito perchè un'antica leggenda nar